



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA
D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

Bilancio al 31 dicembre 2012

Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa; è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del Bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il Bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio da maggio 2011 a maggio 2014, in esecuzione della delibera assembleare dell'8 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'Esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio di Esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;

-
- esposizioni incagliate;
 - esposizioni ristrutturare;
 - esposizioni scadute.

Per le posizioni non performing, nonché per le esposizioni di importo significativo, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Talune tipologie di crediti deteriorati quali scaduti e sconfinanti ed i crediti che - valutati analiticamente - non presentano evidenze oggettive di perdite di valore, sono oggetto di svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

-
- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
 - test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Cassa ha definito nelle proprie disposizioni interne che l'efficacia è altresì dimostrata, e il relativo test è superato ma definito "immateriale", quando il rapporto assuma un valore esterno al suddetto intervallo, ma la copertura presenti contemporaneamente una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore a euro 20.000 e una quota di inefficacia in misura percentuale inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto.

L'efficacia è altresì dimostrata, e il relativo test è superato ma definito "immateriale", nel caso di strumento coperto con vita residua inferiore a 12 mesi, in contemporanea presenza di una quota di inefficacia in misura percentuale maggiore di 0,50% e una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore a euro 20.000.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca SpA, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra"

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

-
- identificabilità;
 - l'azienda ne detiene il controllo;
 - è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
 - il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono prevalentemente il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "*Altre informazioni*", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", utilizzati ai fini di coperture naturali, nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi ad operazioni a pronti ed a termine in divisa.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteria di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Cassa non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al successivo paragrafo "Modalità di determinazione del costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. In assenza del N.A.V., il *fair value* corrisponde alla valutazione delle quote desunte dai dati di bilancio.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato con il metodo "asset swap", mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Alle operazioni emesse da marzo 2011, il *fair value* è determinato con la tecnica del "frozen spread" in luogo del "risk free".

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011,
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009

IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009

SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e	1126/2008, 53/2009

strumenti simili	
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Cassa non ha operato nell'esercizio 2012 e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la		244			127	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.673	9.435	3.978	65.415	8.667	3.737
4. Derivati di copertura		531			406	
Totale	67.673	10.210	3.978	65.415	9.200	3.737
1. Passività finanziarie detenute per la					8	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		3.985			3.922	
3. Derivati di copertura					4	
Totale		3.985			3.934	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			3.737	
2. Aumenti			371	
2.1 Acquisti			22	
2.2 Profitti imputati a:			243	
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	243	
2.3 Trasferimenti da altri				
2.4 Altre variazioni in			106	
3. Diminuzioni			130	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:			18	
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	18	
3.4 Trasferimenti ad altri				
3.5 Altre variazioni in			112	
4. Rimanenze finali			3.978	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value livello 3. La presente tabella non viene compilata.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono stati iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	4.303	3.452
b) Depositi liberi presso Banche		
Totale	4.303	3.452

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 49 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		244			127	
1.1 di negoziazione					9	
1.2 connessi con la fair value option		243			118	
1.3 altri		1				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		244			127	
Totale (A+B)		244			127	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati emessi dalla Cassa.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	243	127
- valore nozionale	4.000	4.119
b) Clientela		
- fair value	1	
- valore nozionale	149	
Totale B	244	127
Totale (A+B)	244	127

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La Cassa non ha detenuto, a fine 2011 e nel corso del 2012, attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione. Si omette la tabella.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie valutate al fair value. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.990	9.353	1.338	63.842	8.592	1.118
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di	65.990	9.353	1.338	63.842	8.592	1.118
2. Titoli di capitale			2.640			2.619
2.1 Valutati al fair						
2.2 Valutati al costo			2.640			2.619
3. Quote di O.I.C.R.	1.683	82		1.573	75	
4. Finanziamenti						
Totale	67.673	9.435	3.978	65.415	8.667	3.737

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 81.086 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le quote di partecipazione in organismi di investimento collettivo del risparmio.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
Iccrea Holding Spa-Roma (n.34.333 azioni-valore nominale € 51,65)	1.773	1.714
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo-Padova (n.5.820 azioni-valore nominale € 25,82)	150	150
Cassa Centrale Banca Spa-Trento (n.10 azioni-valore nominale € 52,00)	1	1
Centrale Finanziaria Nord Est Spa-Trento (n.527.230 azioni-valore nominale € 1,00)	527	527
Cesve Spa-Padova (n.4.487 azioni-valore nominale € 51,65)	232	235
Assi.Cra.Veneto Srl-Padova (n.11.048 azioni-valore nominale € 1,00)	11	11
Fondo Garanzia Depositanti-Roma (n.1 azione-valore nominale € 516,44)	1	1
Banca Popolare Etica-Padova (n.30 azioni-valore nominale € 52,50)	1	1
Totale	2.696	2.640

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	76.681	73.552
a) Governi e Banche Centrali	65.350	63.075
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	11.219	10.364
d) Altri emittenti	112	113
2. Titoli di capitale	2.640	2.619
a) Banche	2	87
b) Altri emittenti	2.638	2.532
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.402	2.296
- imprese non finanziarie	235	235
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.765	1.648
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	81.086	77.819

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 63.238 mila euro.

La Cassa non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- azionari per 215 mila euro;
 - bilanciati per 528 mila euro;
 - flessibili per 444 mila euro;
 - obbligazionari misti per 495 mila euro;
- e dalle seguenti categorie di fondi chiusi:
- azionari per 83 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziari disponibili per la vendita oggetto di copertura pertanto si omette la tabella.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	73.552	2.619	1.648		77.819
B. Aumenti	28.743	128	161		29.032
B1. Acquisti	23.911	22			23.933
B2. Variazioni positive di FV	4.295		117		4.412
B3. Riprese di valore			44		44
– Imputate al conto		X			
– Imputate al patrimonio			44		44
B4. Trasferimenti da altri					
B5. Altre variazioni	537	106			643
C. Diminuzioni	25.614	107	44		25.765
C1. Vendite	14.874				14.874
C2. Rimborsi	10.500				10.500
C3. Variazioni negative di FV	53				53
C4. Svalutazioni da			44		44
– Imputate al conto			44		44
– Imputate al patrimonio					
C5. Trasferimenti ad altri					
C6. Altre variazioni	187	107			294
D. Rimanenze finali	76.681	2.640	1.765		81.086

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulle quote O.I.C.R..

La rilevazione dell'impairment ha dato luogo alle seguenti imputazioni:

a) annullamento della riserva negativa di patrimonio (registrata nei precedenti esercizi in seguito a variazioni sfavorevoli di fair value) per 44 mila euro, per tramite dell'iscrizione di un pari importo nel presente bilancio tra le "Riprese di valore - imputate a patrimonio netto" di cui alla sottovoce B3 della tabella in commento;

b) addebito tra i costi, dell'intero ammontare dell'impairment pari allo stesso importo, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico".

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	15.649	9.871
1. Conti correnti e depositi liberi	5.312	3.933
2. Depositi vincolati	8.319	3.930
3. Altri finanziamenti:		4
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		4
4. Titoli di debito	2.018	2.004
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	2.018	2.004
Totale (valore di bilancio)	15.649	9.871
Totale (fair value)	15.722	9.859

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio, ad esclusione dei titoli di debito.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.772 mila euro.

La riserva obbligatoria, pari a 1.478 mila euro e segnalata al punto B.2, è gestita in via indiretta dall'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca Spa).

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria. La tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	82.181		2.915	86.148		2.170
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	137.111		7.659	131.896		6.709
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.398		36	1.188		11
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	68.708		513	39.322		342
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	291.398		11.123	258.554		9.232
Totale (fair value)	307.819		11.123	269.568		9.232

Tra i crediti verso clientela figurano crediti in valuta estera per un controvalore di euro 4 mila.

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi Depositi Liberi con Cassa Depositi e Prestiti Spa per euro 25.150 mila (euro 1.231 mila al 31.12.2011), Buoni Fruttiferi Postali per euro 17.190 mila (euro 11.105 mila al 31.12.2011) e Conti Correnti con Poste Italiane SpA per euro 322 mila (euro 2 mila al 31.12.2011).

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per i crediti a breve termine, il fair value è approssimato al valore contabile; per i crediti a medio-lungo termine, il fair value è calcolato con il metodo del Discounted Cash Flow.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Finanziamenti per anticipi import ed export	1.191	1.580
Anticipi fatture	4.410	3.890
Sovvenzioni diverse - altre sovvenzioni non regolate in conto	10.426	10.017
Depositi presso Uffici Postali	25.150	1.231
Buoni Postali Fruttiferi	17.190	11.105
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	8.519	9.600
Altri investimenti finanziari	2.258	2.180
Altri	77	61
Totale	69.221	39.664

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	291.398		11.123	258.554		9.232
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	5			3		
c) Altri soggetti	291.393		11.123	258.551		9.232
- imprese non	154.118		9.203	160.650		7.385
- imprese finanziarie	42.340			12.336		
- assicurazioni	2.258			2.180		
- altri	92.677		1.920	83.385		1.847
Totale	291.398		11.123	258.554		9.232

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		531		12.000		406		17.000
1) Fair value		531		12.000		406		17.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		531		12.000		406		17.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedging accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "fair value option".

La "fair value option" è stata adottata per i titoli di debito strutturati emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Cassa a tasso fisso e/o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	531			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	531								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.858	4.119
a) terreni	1.838	1.838
b) fabbricati	1.695	1.806
c) mobili	109	171
d) impianti elettronici	56	62
e) altre	160	242
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.858	4.119
B. Attività detenute a scopo di		
2.1 di proprietà	424	430
a) terreni	311	311
b) fabbricati	113	119
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	424	430
Totale (A+B)	4.282	4.549

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

Alla voce A.1.1.e) sono presenti 1 mila euro quale acconto per progettazione lavori da eseguire nel 2013.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.838	3.779	2.349	658	2.405	11.029
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.973	2.178	597	2.162	6.910
A.2 Esistenze iniziali nette	1.838	1.806	171	61	243	4.119
B. Aumenti:			3	21	11	35
B.1 Acquisti			3	21	8	32
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni					3	3
C. Diminuzioni:		111	65	26	94	296
C.1 Vendite					3	3
C.2 Ammortamenti		111	65	26	91	293
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.838	1.695	109	56	160	3.858
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.085	2.242	623	2.250	7.200
D.2 Rimanenze finali lorde	1.838	3.780	2.351	679	2.410	11.058
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Alla sottovoce B.7 "Altre variazioni" sono inclusi anche 1 mila euro quale acconto per progettazione lavori da eseguire nel 2013.

Le sottovoci D.1 e D.2 non comprendono le attività materiali che risultano completamente ammortizzate.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Fabbricati	34
Arredi, macchinari e attrezzature varie	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme / impianti	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	311	199
A.1 Riduzioni di valore totali nette		80
A.2 Esistenze iniziali nette	311	119
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		6
C.1 Vendite		6
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	311	113
D.1 Riduzioni di valore totali nette		86
D.2 Rimanenze finali lorde	311	199
E. Valutazione al fair value	1.573	517

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Cassa non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				2
A.2.1 Attività valutate al costo:				2
a) Attività immateriali generate				
b) Altre attività				2
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate				
b) Altre attività				
Totale			2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Alla data di redazione del bilancio essere risultano completamente ammortizzate con un saldo pari a zero.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				6		6
A.1 Riduzioni di valore totali nette				4		4
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde						
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Cassa non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione.

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	432		432
- altre:	55	2	57
. fondi per rischi e oneri	18		18
. altre voci	37	2	39
Totale	487	2	489

Alla voce "Svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

in contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	413	84	497
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	413	84	497
Totale	413	84	497

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione.

in contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	494		494
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	339	69	408
Totale	833	69	902

in contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	207	42	249
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	207	42	249
Totale	207	42	249

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	348	276
2. Aumenti	178	143
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	178	143
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	178	143
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	37	71
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	37	71
a) rigiri	37	71
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	489	348

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	302	205
2. Aumenti	148	108
3. Diminuzioni	18	11
3.1 Rigiri	18	11
3.2 Trasformazioni in crediti		
a) derivate da perdite		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	432	302

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. La Cassa non ha effettuato trasformazioni delle DTA in credito d'imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	903	899
2. Aumenti		9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		9
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	5
a) rigiri	1	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	902	903

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1.672	654
2. Aumenti	497	1.672
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	497	1.672
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	497	1.672
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.672	654
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.672	654
a) rigiri	1.672	654
b) svalutazioni per sopravvenute		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	497	1.672

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	5	40
2. Aumenti	249	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	249	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	249	5
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5	40
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	40
a) rigiri	5	40
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	249	5

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(517)	(501)	(1.018)
Acconti versati (+)	373	415	788
Ritenute d'acconto subite (+)	8		8
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(136)	(86)	(222)

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo
 Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre attività	1.554	1.479
Crediti verso l'Erario: acconto imposta sostitutiva su rivalutazioni e T.F.R. ex art.11 D.Lgs	8	6
Crediti verso l'Erario: acconti ritenute su interessi passivi	199	243
Crediti verso l'Erario: acconti imposte indirette e Iva	465	573
Assegni di c/c tratti su terzi in corso di negoziazione	7	18
Assegni negoziati da rimettere a banche	179	212
Partite relative ad operazioni bancomat/pos da regolare	100	29
Partite relative ad incassi commerciali da regolare	132	
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	31	31
Altre partite diverse	433	367
Totale	1.554	1.479

La voce "Altre partite diverse" accoglie, tra le altre, le commissioni attive di competenza dell'esercizio regolate nel corso del 2013.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	55.118	20.123
2.1 Conti correnti e depositi liberi		119
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	55.118	20.004
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	55.118	20.004
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
2.5 Altri debiti		
Totale	55.118	20.123
Fair value	55.118	20.123

Per i debiti verso banche non a breve termine, tenuto conto della tipologia di indicizzazione dei finanziamenti stessi, il Fair value è stato considerato approssimativo del valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca Spa a seguito della partecipazione indiretta alle aste della Banca Centrale Europea.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche. La presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene debiti strutturati. La presente tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	140.865	151.178
2. Depositi vincolati	11.869	
3. Finanziamenti		5.082
3.1 Pronti contro termine passivi		5.082
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri		
5. Altri debiti	8.514	9.598
Totale	161.248	165.858
Fair value	161.248	165.858

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.785 mila euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 8.473 mila euro;
- contributo attualizzato erogato dalla Regione Veneto a sostegno delle politiche per la casa per 41 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela. La presente tabella non viene compilata.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela. La presente tabella non viene compilata.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Cassa non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	114.259		115.565		117.448		117.796	
1.1 strutturate	24.591		25.524		8.863		8.929	
1.2 altre	89.668		90.041		108.585		108.867	
2. Altri titoli	10.135			10.135	2.088			2.088
2.1 strutturati								
2.2 altri	10.135			10.135	2.088			2.088
Totale	124.394		115.565	10.135	119.536		117.796	2.088

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 22.907 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Cassa non ha emesso titoli subordinati. La presente tabella non viene compilata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	11.687	19.042
a) rischio di tasso di interesse	11.687	19.042

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

. prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 8.336 mila nominali, coperti da contratti di interest rate swap;

. prestiti obbligazionari emessi del tipo variabile con cap & floor, per euro 2.848 mila nominali, coperti da contratti di interest rate swap abbinato ad opzioni del tipo cap & floor.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								8		
1.1 Di negoziazione	X				X	X		8		X
1.2 Connessi con la fair value	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X		8		
Totale (A+B)	X					X		8		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella non evidenzia valori con riferimento al 31.12.2012, detenendo operazioni della specie di importo minimo.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate. La presente tabella non viene compilata.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati. La presente tabella non viene compilata.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	3.754		3.985		3.800		3.922			
3.1 Strutturati	3.754		3.985	X	3.800		3.922		X	
3.2 Altri				X					X	
Totale	3.754		3.985		3.800		3.922			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato emissioni strutturate di prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Cassa ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina dell'hedge accounting, così come meglio descritta nella Sezione 3 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			3.922	3.922
B. Aumenti			111	111
B1. Emissioni				
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di fair			73	73
B4. Altre variazioni			38	38
C. Diminuzioni			48	48
C1. Acquisti			48	48
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di fair				
C4. Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			3.985	3.985

La tabella evidenzia la movimentazione avvenuta nel corso dell'anno sulle passività relative al portafoglio valutato al fair value, con un dettaglio per le principali forme tecniche.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012	Fair value 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1) Fair value						4		3.000
2) Flussi finanziari						4		3.000
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						4		3.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati di copertura con valori negativi.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati di copertura con valori negativi, pertanto si omette la tabella.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre passività	5.795	2.995
Debiti verso l'Erario: per ritenute operate	558	533
Debiti verso l'Erario: imposta sostitutiva sulla rivalutazione del T.F.R. ex art.11	7	9
Debiti verso l'Erario: imposte indirette e Iva	90	26
Contributi previdenziali da versare	200	213
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.151	494
Debiti verso fornitori	307	306
Somme da corrispondere al personale dipendente	207	
Somme a disposizione della clientela	383	389
Creditori per incasso deleghe e bollette	100	443
Pensioni ed altre utenze da riconoscere a clientela	223	186
Partite relative ad operazioni diverse da regolare	473	215
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	19	84
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	17	20
Altre partite diverse	60	77
Totale	5.795	2.995

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.779	1.839
B. Aumenti	319	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	319	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	384	61
C.1 Liquidazioni effettuate	384	43
C.2 Altre variazioni		18
D. Rimanenze finali	1.714	1.779

Alla data di bilancio, la Cassa si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo scritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 73 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 246 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,20%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per quadri e impiegati, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- tasso annuo di incremento TFR: 3,00%;
- tasso annuo di anticipazioni TFR: 2,00%;
- tasso annuo di turn-over TFR: 3,00%.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.797 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	2.130	2.101
Variazioni in aumento	51	81
Variazioni in diminuzione	384	52
Fondo finale	1.797	2.130

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante

il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2012, è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,20%, pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA", utilizzato nelle valutazioni del tfr al 31.12.2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating "A", è stato ritenuto - nell'attuale contesto di mercato - quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating "AA" che, in conseguenza della crisi del debito sovrano che ha comportato il "downgrading" di molti emittenti, è risultato composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di "high quality corporate bond yield".

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati nell'esercizio precedente, il valore del tfr sarebbe risultato superiore di 79 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore/minore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

	in migliaia di euro	Variazione TFR in termini assoluti
Tasso inflazione +0,5%	1.766	52
Tasso inflazione -0,5%	1.663	-51
Tasso Attualizzazione +0,5%	1.640	-74
Tasso Attualizzazione -0,5%	1.793	79
Turnover +1%	1.720	6
Turnover -1%	1.707	-7

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	889	1.064
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	83	66
2.3 altri	806	998
Totale	889	1.064

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.064	1.064
B. Aumenti		40	40
B.1 Accantonamento dell'esercizio		40	40
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		215	215
C.1 Utilizzo nell'esercizio		5	5
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
C.3 Altre variazioni		210	210
D. Rimanenze finali		889	889

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto agli interventi a favore BCC aderenti al Fondo Garanzia Depositanti per euro 4 mila;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 206.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono previsti fondi di quiescenza a benefici definiti. La presente tabella non viene compilata.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 83 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità per 742 mila euro: fondo che trae origine dallo Statuto Sociale; lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione;
- fondi per interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per 64 mila euro: stanziamento in bilancio del probabile esborso verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per futuri interventi di sostegno deliberati a favore delle BCC consorelle.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto al rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 101.058,60 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	39.732	
- interamente liberate	39.732	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	39.732	
B. Aumenti	151	
B.1 Nuove emissioni	151	
- a pagamento:	151	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	151	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	713	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	713	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	39.170	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	39.170	
- interamente liberate	39.170	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	2.504
Numero soci: ingressi	58
Numero soci: uscite	46
Numero soci al 31.12.2012	2.516

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Le riserve di utili diverse da quella legale accolgono gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per 1.832 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Cassa, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve. La presente tabella non viene compilata.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2012 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	101	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		13
RISERVE DI CAPITALE: Riserva da sovrapprezzo azioni	273	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		13
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	51.019	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.317	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	1.832	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	54.542			26

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.215	7.059
a) Banche	1.339	1.630
b) Clientela	4.876	5.429
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.447	10.371
a) Banche		
b) Clientela	9.447	10.371
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.481	15.641
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	10.481	15.641
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	10.481	15.641
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	26	11
Totale	26.169	33.082

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 825 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 514 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende, alla voce b) clientela - a utilizzo certo, i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.271	29.181
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli a garanzia di apertura di credito su conto reciproco con Cassa Centrale Banca per 1.627 mila euro (1.600 nominali) e a garanzia operazioni di collateral con Iccrea per 58.644 mila euro (59.726 nominali).

3. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni di leasing operativo. La tabella pertanto non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	198.639
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	114.351
2. altri titoli	84.288
c) titoli di terzi depositati presso terzi	198.538
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	81.227
4. Altre operazioni	107.834

La Cassa effettua servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.024 mila euro.

I titoli azionari e obbligazionari di terzi (esclusi i titoli emessi dalla Cassa) al valore corrente risultano pari a 91.481 mila euro, contro 93.345 mila euro dell'anno precedente.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	43.868
a) acquisti	32.135
b) vendite	11.733
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	63.966
a) gestioni patrimoniali	8.205
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.236
d) altre quote di Oicr	49.525
Totale	107.834

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	20.224	25.870
1. conti correnti	2.567	2.994
2. portafoglio centrale	14.345	18.134
3. cassa	3.312	4.742
b) Rettifiche "avere"	23.375	26.364
1. conti correnti	8.493	8.938
2. cedenti effetti e documenti	14.882	17.426

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.151 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.662			2.662	1.548
3. Attività finanziarie detenute sino alla					
4. Crediti verso banche	76	160		236	288
5. Crediti verso clientela		9.614		9.614	9.311
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	146	146	52
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.738	9.774	146	12.658	11.199

Alla sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono evidenziati conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.204 mila euro;
- mutui, prestiti personali, altre sovvenzioni per 4.477 mila euro;
- anticipi Sbf e Finanziamenti import ed export per 448 mila euro;
- interessi di mora incassati per 108 mila euro;
- interessi su contratti di polizza per 78 mila euro;
- interessi su rapporti con altri Enti per 1.299 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 329 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	146	52
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	146	52

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 15 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(296)	X		(296)	(74)
3. Debiti verso clientela	(1.246)	X		(1.246)	(891)
4. Titoli in circolazione	X	(1.974)		(1.974)	(1.987)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(4)	(4)	(16)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(38)		(38)	(39)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.542)	(2.012)	(4)	(3.558)	(3.007)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 870 mila euro;
- depositi per 254 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 120 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.836 mila euro;
- certificati di deposito per 138 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse, oggetto di copertura in regime di fair value option per 38 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali, positivi e negativi, maturati sui "derivati di copertura" è positivo alla data di bilancio. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	115	117
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	785	815
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	7	
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	30	31
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	407	435
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	122	134
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	219	215
9.1. gestioni di portafogli	56	65
9.1.1. individuali	56	65
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	163	148
9.3. altri prodotti		2
d) servizi di incasso e pagamento	985	931
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.587	745
j) altri servizi	139	208
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	3.611	2.816

Nella sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" sono anche incluse le commissioni attive per incasso rate mutuo. L'esercizio precedente è stato coerentemente adeguato.

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto :

- commissioni su crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 86 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 38 mila euro;
- commissioni per altri servizi bancari, per 15 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	626	650
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	407	435
3. servizi e prodotti di terzi	219	215
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(31)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(11)	(14)
2. negoziazione di valute	(1)	
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(17)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(200)	(188)
e) altri servizi	(18)	(20)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(248)	(239)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29		40	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	29		40	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	29
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					29

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b));

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

Ulteriori informazioni relative ai derivati di copertura trovano rappresentazione nelle successive Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	128	302
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2	2
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	130	304
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1)	(24)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(209)	(212)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(210)	(236)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(80)	68

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	132	(2)	130	41		41
3.1 Titoli di debito	132	(2)	130	41		41
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla						
Totale attività	132	(2)	130	41		41
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4	(57)	(53)	13	(12)	1
Totale passività	4	(57)	(53)	13	(12)	1

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 125 mila euro;

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie			(73)	(1)	(74)
2.1 Titoli di debito			(73)	(1)	(74)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	75				75
Totale	75		(73)	(1)	1

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(6)	(2.613)		713	774		27	(1.105)	(1.072)
Crediti deteriorati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X				X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(6)	(2.613)		713	774		27	(1.105)	(1.072)
C. Totale	(6)	(2.613)		713	774		27	(1.105)	(1.072)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Tra le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", sono ricompresi i ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore per 420 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.		(44)	X		(44)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(44)			(44)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni. La presente tabella non viene pertanto compilata.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(5.370)	(4.798)
a) salari e stipendi	(3.378)	(3.357)
b) oneri sociali	(1.017)	(1.053)
c) indennità di fine rapporto	(225)	(221)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(326)	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(424)	(176)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(157)	(152)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.527)	(4.950)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 72 mila euro e quote relative al trattamento di fine rapporto liquidate nell'esercizio per euro 5 mila.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 148 mila euro.

Nella sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è compresa la perdita attuariale pari a 246 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 98 mila euro e del Collegio Sindacale per 60 mila euro.

E' stata effettuata una diversa riclassificazione delle spese ai punti 1.b) e 1.c); l'anno 2011 è stato coerentemente adeguato.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	65	65
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	13	14
c) restante personale	49	48
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno; i dipendenti a part-time sono stati considerati al valore unitario pari a 1/2.

Al 31.12.2012 l'organico della Cassa è composto da 60 dipendenti a tempo pieno e da 9 dipendenti a part-time.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Cassa non prevede fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti. La presente tabella non viene compilata.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(22)
- valore attuariale (current service cost)	(4)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(3)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(15)
Incentivi all'esodo	(250)
Formazione e aggiornamento	(17)
Altri benefici	(135)
- buoni pasto	(106)
- polizze assicurative	(16)
- beni e servizi alla generalità di dipendenti	(13)
Totale	(424)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(2.181)	(2.183)
Spese informatiche	(614)	(603)
- elaborazione e trasmissione dati	(168)	(167)
- manutenzione ed assistenza EAD	(446)	(436)
Spese per beni immobili e mobili	(245)	(249)
- fitti e canoni passivi	(111)	(117)
- spese di manutenzione	(134)	(132)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(757)	(721)
- spese viaggi e soggiorni	(7)	(18)
- rimborsi chilometrici		
- pulizia	(81)	(78)
- vigilanza	(5)	(4)
- trasporto	(21)	(21)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(79)	(80)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(11)
- telefoniche	(33)	(40)
- postali	(124)	(122)
- energia elettrica, acqua, gas	(94)	(81)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(249)	(236)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(53)	(30)
Prestazioni professionali	(220)	(240)
- legali e notarili	(84)	(98)
- consulenze	(27)	(25)
- certificazione e revisione di bilancio	(12)	(10)
- altre	(97)	(107)
Premi assicurativi	(49)	(44)
Spese pubblicitarie	(99)	(125)
Altre spese	(197)	(201)
- contributi associativi/altri	(144)	(141)
- rappresentanza	(42)	(46)
- altre	(11)	(15)
(2) Imposte indirette e tasse	(926)	(819)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(148)	(62)
Imposta di bollo	(606)	(579)
Imposta sostitutiva	(151)	(156)
Altre imposte	(21)	(22)
TOTALE	(3.107)	(3.002)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(18)	(18)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(18)	(18)
Accantonamento netto			(18)	(18)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(299)			(299)
- Ad uso funzionale	(293)			(293)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(299)			(299)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B dell'attivo della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(1)
Interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	(67)	(30)
Totale	(70)	(31)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	744	719
Rimborso spese legali per recupero crediti	78	72
Recupero spese	64	50
Fitti attivi su immobili	36	41
Altri proventi di gestione	1	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	25	6
Totale	948	890

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 594 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 150 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Cassa non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	2	1
- Utili da cessione	2	1
- Perdite da cessione		
Risultato netto	2	1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(950)	(793)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	113	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	141	72
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	(4)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(694)	(725)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono 112 mila euro quale rimborso della maggiorazione regionale per le banche dell'aliquota IRAP, relativo ai periodi d'imposta 2003 e 2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(305)	(301)
IRAP	(389)	(424)
Totale	(694)	(725)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.297	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(907)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.506	(414)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	558	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	948	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.147	865
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	68	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.079	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.656	
Imposta corrente lorda		(455)
Detrazioni		6
Imposta corrente netta a C.E.		(449)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		144
Imposta di competenza dell'esercizio		(305)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.297	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(153)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.141	
- Ricavi e proventi (-)	(893)	
- Costi e oneri (+)	7.034	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.101	(51)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.101	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.547	72
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.547	
Valore della produzione	8.992	
Imposta corrente		(418)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(83)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(501)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		112
Imposta di competenza dell'esercizio		(389)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(694)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Si omettono pertanto le relative tabelle.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,78% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Alla data di bilancio l'indice puntuale è pari al 69,38%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. La presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.602
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.292	(1.419)	2.873
a) variazioni di fair value	4.359	(1.442)	
b) rigiro a conto economico	126	(41)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	126	(41)	
c) altre variazioni	(193)	64	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	4.292	(1.419)	2.873
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			5.475

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative ("mutualità" e "localismo") che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito nelle nostre aree storiche è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica collegati al turismo. Nelle nuove aree di insediamento – Pieve di Cadore e Ponte nelle Alpi – si è potuto invece attuare una diversificazione geo-settoriale (secondo un preciso orientamento strategico) per la vocazione più tipicamente industriale e con un mercato meno legato al turismo delle due zone.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato (in relazione al profilo di rischio paese "Italia") standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'ICCREA Banca spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Nel corso del 2011 è stato implementato il modello organizzativo che ha previsto:

- la creazione di un'Area Credito;
- la individuazione di una figura autonoma per la funzione di Compliance;
- la individuazione di una figura autonoma per la funzione di Risk Manager.

L'Area Credito viene vista quale organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito e per questo motivo le è stata attribuita anche la funzione di Controllo crediti-Contenzioso, dapprima in capo al Servizio Controlli e normativa.

La funzione di Risk Manager rafforza il presidio sull'attività di controllo della gestione dei rischi, attraverso una compiuta articolazione dei compiti propri della figura, secondo le tipiche attribuzioni declinate dalle istruzioni di Vigilanza (definizione, misura e controllo dei rischi).

Il 26 giugno 2012 è stata deliberata una importante revisione del Regolamento del processo del Credito, per migliorare l'efficacia dello stesso.

Nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative, strumenti e politiche volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. Nel 2013 si sta effettuando una implementazione di ulteriori presidi per una gestione ottimale del rischio.

Nell'esercizio, il Servizio Risk Management completato l'implementazione di una struttura di controlli e uno schema di reportistica adeguato ad una valorizzazione della funzione.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte (rischio operativo).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del processo del Credito che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

E' inoltre disciplinato un sistema di deleghe e di poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Lo sviluppo procedurale è incardinato sul Testo Unico Normativa Interna che disciplina il flusso delle attività nonché dei controlli di linea cui debbono attenersi le unità organizzative.

Le unità organizzative coinvolte nel Processo del Credito sono:

1 Consiglio di Amministrazione

Approva gli orientamenti strategici per raggiungere gli obiettivi della "mission" di processo.

Definisce le politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire (processo ICAAP) e provvede al loro riesame periodico.

2 Comitato Esecutivo

Approva gli affidamenti di propria competenza in base alle Deleghe Operative e le proposte di gestione delle posizioni anomale (schede controllo crediti).

3 Direzione generale

Il ruolo della Direzione Generale nell'ambito del Processo del Credito attiene al perseguimento di obiettivi specifici, sovrintendendo lo svolgimento delle connesse attività ed il funzionamento del servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

4 Comitato Credito

Il Comitato Credito svolge un ruolo consultivo nell'ambito del quale supporta la Direzione Generale nelle questioni afferenti all'operatività del Processo del Credito.

5 Area Credito

L'Area Credito assicura, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e della normativa, la supervisione ed il coordinamento di tutte le attività connesse al Processo del Credito promuovendo lo sviluppo di adeguate modalità di istruttoria delle posizioni da affidare, corrette procedure di erogazione dei finanziamenti deliberati e di raccolta delle garanzie, l'attivazione di interventi per la sistemazione delle posizioni anomale, idonee soluzioni per il recupero dei crediti in contenzioso nonché la gestione di tutte le attività amministrative correlate.

6 Servizio Fidi

Il Servizio Fidi assicura la supervisione e il coordinamento dell'attività di istruttoria, di delibera, di erogazione, di monitoraggio di propria competenza del credito, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e delle normative di riferimento.

Per l'attività istruttoria, provvede al controllo formale e sostanziale delle richieste di affidamento, verifica il rispetto delle deleghe operative ed appone un proprio giudizio tecnico finale sull'affidamento. Detto giudizio compendia le valutazioni attinenti il merito creditizio quali: la capacità di rientro, la validità delle garanzie assunte, la forma tecnica richiesta.

Per le attività di delibera e di erogazione del credito, effettua le relative attività amministrative ed operative.

Il Servizio Fidi fornisce agli organi deliberanti tutte le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale per la gestione complessiva del rischio aziendale.

Studia e propone soluzioni per garantire:

- una corretta applicazione delle normative in materia creditizia;
- una consapevole gestione dei rischi del comparto, a tutti i livelli decisionali;
- un'offerta di prodotti ai clienti coerente con le richieste di mercato e i profili strategici definiti nei piani strategici e operativi.

Il Servizio Fidi supporta, inoltre, le Filiali per l'acquisizione, lo sviluppo e la gestione dei rapporti con la clientela affidata e da affidare, garantendo un riferimento puntuale nella risoluzione delle problematiche più complesse.

7 Ufficio Segreteria Fidi

Il ruolo dell'Ufficio Segreteria Fidi è di provvedere alla istruttoria di sede per l'espressione di un giudizio tecnico a supporto degli organi collegiali deliberanti ed alla verifica della regolarità formale rispetto alle normative interne ed esterne.

Inoltre provvede all'effettuazione di tutte le fasi amministrative – segnaletiche relative agli affidamenti ed alle connesse garanzie.

8 Ufficio Prodotti Credito Estero

Il ruolo dell'Ufficio Prodotti Credito Estero è di fornire assistenza e consulenza alla rete commerciale in materia di prodotti e servizi del comparto per il raggiungimento degli obiettivi programmati.

9 Ufficio Controllo Crediti Contenzioso

Il ruolo dell'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è di prevenire l'insorgere di situazioni di anomalia nel rientro e nella gestione delle posizioni creditizie.

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è nato per rendere concrete le attività preventive e migliorare la qualità complessiva del portafoglio crediti.

Il suo ruolo è separato rispetto a quello commerciale.

Con tale scelta organizzativa ci si propone di attivare una serie di procedure di proposta e di controllo per la gestione del rischio con professionalità, competenze e punti di vista alternativi (pur se complementari) rispetto a quelli degli altri attori coinvolti nel Processo del Credito.

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso cura – per la propria competenza, così come stabilita dal presente regolamento - l'attività di revisione e controllo andamentale preventivo dei crediti concessi.

Verifica e segue l'andamento dell'assunzione dei rischi di credito. Attiva gli organi competenti per definire le misure più opportune per la regolarizzazione delle posizioni in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela.

Nella sua attività affina gli strumenti di analisi per rilevare preventivamente i possibili stati di crisi e propone soluzioni per migliorare le metodologie di controllo dei rischi.

Assicura e coordina le attività di gestione del contenzioso, svolgendo le connesse attività amministrative, operative, di studio e di analisi, al fine di garantire la massima tutela delle ragioni di credito della Banca. In tale senso, propone soluzioni tecniche per prevenire, nella gestione corrente, eventuali problemi giuridici (azioni di revocatoria, di novazione, ecc.).

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso propone e cura soluzioni stragiudiziali per il rientro dei crediti in sofferenza, illustrando agli organi decisionali i possibili rischi/costi/benefici di ogni situazione.

10 Area Commerciale

L'Area Commerciale, con riferimento al comparto credito alla clientela, presidia i processi distributivi, commerciali e promozionali degli impieghi con la clientela della Banca nel quadro degli obiettivi assegnati, assicurando nel continuo il rispetto delle procedure interne e delle deleghe operative.

11 Filiali

Le Filiali effettuano le attività relative alla fase di istruttoria del credito di propria competenza. In particolare, provvedono alla raccolta delle richieste di affidamento e della documentazione e delle informazioni necessarie.

I Preposti appongono il proprio parere finale sull'istruttoria.

Effettuano le attività amministrative e operative relative alla fase di controllo andamentale del credito di propria competenza, nonché la revisione periodica degli affidamenti. In particolare, provvedono al sistematico controllo delle anomalie in modo da anticipare interventi e ristrutturazione delle posizioni debitorie.

Eseguono con la dovuta diligenza, efficienza ed efficacia i controlli di linea e propongono gli interventi atti a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

12 Servizio Risk Management

Le finalità del Risk Management nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla supervisione e al coordinamento delle decisioni e del monitoraggio inerenti la gestione dei rischi di credito. In particolare verifica il rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio/rendimento del portafoglio crediti.

13 Servizio Compliance

Le finalità del Servizio Compliance nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla verifica continua di conformità operativa alle normative interne ed esterne da parte delle unità organizzative coinvolte e all'assistenza circa gli aspetti legali e normativi collegati al comparto del credito.

14 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del Processo del Credito e valuta il grado di adeguatezza del sistema dei controlli interni, formulando osservazioni e proposte agli organi competenti.

Nella sua attività si avvale di tutte le unità organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit.

Il Collegio Sindacale mantiene un raccordo funzionale fra la propria attività e quella esercitata dalla Banca d'Italia.

15 Internal Audit

L'Internal Audit è una funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo con sede a Padova (PD). Effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sul Processo del Credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza, in termini di efficienza e di efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, alle disposizioni interne e di vigilanza e alla normativa di riferimento.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I Vertici Aziendali hanno adottato in data 20 agosto 2002 la delibera Quadro del Processo del Credito, che è stata oggetto di successivi aggiornamenti, fino alla significativa revisione del 26 giugno 2012 che ha portato alla delibera del nuovo Regolamento del processo del Credito. In esso è stato implementato l'importante coinvolgimento delle filiali nell'attività di revisione periodica delle posizioni; è inoltre incentivato un più significativo utilizzo delle strumentazioni informatiche a disposizione per i controlli.

Tale documento - a cui fanno corona le procedure del Testo Unico Normativa Interna corredate dai relativi Ordini di Servizio e dalle deleghe in materia di erogazione del credito - definisce le fasi e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Il Regolamento è stato debitamente reso noto a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicato nell'Intranet aziendale. Nel corso dell'anno sono stati svolti corsi di aggiornamento interno per una migliore applicazione delle disposizioni.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel T.U.N.I. che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Crediti, ha svolto nel 2012 le seguenti attività:

- predisposto le Relazioni trimestrali Credito e le valutazioni della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio, con la presentazione e la discussione nei Comitati di Rischio Credito;
- lavorato per una migliore gestione di II° livello delle deleghe operative (Relazione R.M. nel Comitato Crediti del 30 luglio 2012 e successiva implementazione delle attività nel mese di luglio 2012);
- predisposto le Relazioni trimestrali Andamento Icaap: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione;
- steso le osservazioni sulla nuova proposta di Regolamento del processo del Credito.

L'attività di Internal Auditing - in outsourcing alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo - si è concretizzata nella ispezione al Processo di gestione del Credito (diverse giornate nei mesi di ottobre-novembre 2012), le cui risultanze devono ancora essere formalizzate ma che, a quanto risulta dall'attività di 'condivisione', dovrebbero essere in linea con i giudizi degli anni passati ("prevalente adeguatezza").

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il processo del credito viene così ripartito:

CONCESSIONE E REVISIONE

- B111. Settore istruttoria
- B112. Settore erogazione

CONTENZIOSO

MONITORAGGIO

- B121. Settore controllo andamentale
- B122. Settore controllo del credito

Ogni "fase" è declinata in una serie di procedure operative che sviluppano le disposizioni del Regolamento.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In particolare l'uso del Sistema Informativo Direzionale per la valutazione, il controllo e il monitoraggio del credito è sempre più essenziale, tanto che nel 2012 abbiamo attivato un piano operativo per incentivarlo. L'Intranet aziendale fornisce una serie di informazioni articolate e fruibili, proprio per rendere efficiente la consultazione info-normativa. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito; tali criteri di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili, le categorie di prenditori da valutare con particolare attenzione, le garanzie da richiedere in relazione a forme tecniche e prenditori.

Sempre in un'ottica di contenimento e di controllo del rischio di credito, anche per l'anno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nel Bilancio di previsione una descrizione analitica delle Politiche di rischio da adottare e una specifica definizione degli strumenti da utilizzare per gestire, misurare e controllare il comparto crediti.

A fine anno, la relazione del Risk Manager riporta le seguenti considerazioni di sintesi rispetto ai risultati conseguiti:

« La situazione è stata monitorata nel corso di tutto il 2012.

Al 31 dicembre, le evidenze di sintesi portano le seguenti conclusioni:

Gli impieghi con i clienti sono in crescita dell'1,44%, in linea con l'obiettivo del 2%.

Il profilo di rischio per stato anagrafico vede un incremento su base annua assoluto delle Sofferenze (+24%, a 6,4 milioni), un aumento degli Incagli (+18%, a 8,0 milioni) e un aumento delle Osservazioni (+6%, a 13,0 milioni); in termini relativi la situazione è la seguente: Sofferenze al 2,32% degli impieghi (1,87% l'anno precedente), Incagli al 2,88% (2,46%), Osservazione al 4,71% (4,46%).

In linea di massima sono state rispettate le Politiche di rischio definite in sede di programmazione 2012 e ridescritte dal Consiglio di Amministrazione il 26 giugno 2012. Ricontriamo una certa tensione sulle rate in mora, dovuta ad alcune posizioni. Gli incagli oggettivi (di piccolo importo) non sono a zero (9 posizioni). Il rendimento degli impieghi è ancora significativamente sotto media.

La qualità creditizia è sotto i limiti di attenzione, con gli indici delle partite anomale (sofferenze/incagli) in leggera crescita.

L'evoluzione della qualità creditizia offre comunque un quadro generale di rischiosità in linea con il sistema Bcc di Area Nord-Est; le prime tre classi di rischio sommano l'83% degli importi, contro un 80% del benchmark.

L'analisi di Incagli oggettivi, Rate in mora, Past due e Rapporti scaduti non evidenzia situazioni preoccupanti.

Migliora ancora la percentuale di impieghi "garantiti-reale" (quasi il 57% del totale, contro il 54% del dicembre 2011 e il 51% di dicembre 2010). Il rapporto rischio-rendimento risente di una prezzatura degli impieghi sotto media benchmark. Perdurano le condizioni di sotto-remunerazione dei crediti in classe 1° (-17% il valore nominale dei tassi praticati) e in classe 2° (-12%).

Siamo sotto-dimensionati - rispetto alle Bcc venete - sul comparto degli investimenti immobiliari (14,9% vs 18,3% medio: settembre 2012); osserviamo che nell'ultimo trimestre le Bcc venete sono passate dal 25,2% al 18,3%, con un calo del 27%..»

La situazione del Credito viene valutata trimestralmente dal Comitato Crediti, producendo più report che poi passano all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica, ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse:

- il Preposto di Filiale : cui compete la responsabilità della gestione del rischio, atteso che ciò presuppone un contatto diretto con il mercato e la conoscenza della clientela;
- l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso ha l'obiettivo di garantire che la Banca segua standard qualitativi nell'attività di erogazione del credito; allo scopo utilizza specifici strumenti di monitoraggio andamentale e/o di rischio, avvalendosi di informazioni estratte dal sistema informativo, da altre banche dati o provenienti da fonti esterne, nonché monitorando l'attività di gestione delle unità periferiche sulle posizioni di rischio. Alla funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale, del Servizio Fidi, della Direzione generale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolute, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle "Schede controllo crediti".

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie. In particolare:

- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
- sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
- sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, si è voluto che tutte le nuove posizioni fossero in linea con le disposizioni di Vigilanza ai fini della mitigazione del rischio di credito, e quindi:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato (sono anche attivate le procedure di convenzionamento con periti "indipendenti");
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- la condizione del loan-to-value;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Il Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia Moody's Service Investors per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Nel luglio del 2012 il declassamento a Baa2 del debito italiano ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione delle esposizioni non a breve "da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mese".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha impostato uno schema che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III,

Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale trae supporto dalle funzionalità offerte dal sistema informatico che sono state implementate anche a seguito delle nuove indicazioni fornite dall'organo di vigilanza in ordine alle modalità di calcolo e dall'integrazione del sistema di controllo di gestione con le elaborazioni in ambito ALM (Asset Liability Management).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza e Risparmio della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Nel 2012 la Cassa Rurale non ha provveduto ad attività di acquisto di crediti deteriorati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Al 31 dicembre 2012 nel Portafoglio di vigilanza le posizioni Garantite da ipoteca su immobili sono pari a 79 milioni (contro i 61 milioni registrati nel dicembre 2011, +30%), in ottima crescita sull'anno precedente anche per una migliorata gestione delle Crm.

In coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento della Banca, potranno essere acquisite le seguenti forme di protezione del rischio nel rispetto delle disposizioni stabilite nelle politiche del credito:

- garanzie ipotecarie su immobili residenziali, non residenziali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale), terreni, in piena o in nuda proprietà, eventualmente in presenza di pesi e/o vincoli ed anche in grado superiore al primo;
- garanzie finanziarie realizzate attraverso il pegno di strumenti finanziari (titoli obbligazionari, titoli azionari, ...) quotati e non, di depositi bancari, di beni e/o merci, di polizze assicurative vita;
- garanzie personali realizzate attraverso la raccolta di fidejussioni omnibus; di fidejussioni specifiche; di crediti di firma rilasciati da banche, di garanzie confidi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; tra le deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

La gestione complessiva dei crediti deteriorati (posizioni anomale) è prescritta nel Regolamento del processo del Credito e prevede: "l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Banca. (...)

Tutte le comunicazioni alla clientela tendenti alla regolarizzazione del rapporto o al rientro di posizioni scadute o al recupero del credito devono essere rigorosamente gestite tramite l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso.

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso provvederà all'immediata creazione della "Scheda controllo crediti" con l'autonoma conseguente classificazione a "sotto-osservazione" della posizione del cliente interessato recuperando l'autorizzazione della Direzione generale solo nel caso siano necessarie disposizioni limitative dell'operatività sui rapporti, nel caso in cui la risposta della Filiale, alla segnalazione dell'anomalia individuata con il monitoraggio giornaliero e/o mensile, non sia soddisfacente per una regolarizzazione a breve termine (massimo 3 mesi).

La Filiale provvederà quindi alla risposta sulla "Scheda controllo crediti" nella scadenza determinata (massimo 3 mesi) dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso, affinché quest'ultimo possa, con le proprie proposte – controdeduzioni, sottoporla all'organo deliberante incaricato per la conseguente decisione in merito alle attività da intraprendere per la regolarizzazione della posizione ovvero per il recupero del credito vantato." Sono inoltre prescritte specifiche attività per le singole categorie di posizioni anomale.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Nel 2012 la Cassa Rurale non ha in carico crediti deteriorati derivanti da attività di acquisto.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la					244	244
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					76.681	76.681
3. Attività finanziarie detenute sino alla						
4. Crediti verso banche					15.649	15.649
5. Crediti verso clientela	2.481	7.017		1.625	291.398	302.521
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					531	531
Totale al 31.12.2012	2.481	7.017		1.625	384.503	395.626
Totale al 31.12.2011	2.214	6.037		981	342.510	351.742

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la				X	X	244	244
2. Attività finanziarie disponibili per la				76.681		76.681	76.681
3. Attività finanziarie detenute sino alla							
4. Crediti verso banche				15.649		15.649	15.649
5. Crediti verso clientela	15.247	4.124	11.123	291.852	454	291.398	302.521
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	531	531
Totale al 31.12.2012	15.247	4.124	11.123	384.182	454	384.503	395.626
Totale al 31.12.2011	12.320	3.088	9.232	342.604	627	342.510	351.742

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde						274.517	17.335	291.852
Rettifiche di portafoglio						422	32	454
Esposizioni nette						274.095	17.303	291.398

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" (solo BCC che hanno aderito).

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90 - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	26.868	X		26.868
TOTALE A	26.868			26.868
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.114	X		2.114
TOTALE B	2.114			2.114
TOTALE A + B	28.982			28.982

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e non sono state effettuate rettifiche di valore. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.573	3.092	X	2.481
b) Incagli	7.971	954	X	7.017
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.703	78	X	1.625
e) Altre attività	357.314	X	454	356.860
TOTALE A	372.561	4.124	454	367.983
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	43		X	43
b) Altre	24.788	X		24.788
TOTALE B	24.831			24.831

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.483	6.806		1.031
B. Variazioni in aumento	1.455	5.662		4.571
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		5.056		4.562
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.334	303		
B.3 altre variazioni in aumento	121	303		9
C. Variazioni in diminuzione	365	4.497		3.899
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.150		2.808
C.2 cancellazioni	237	3		
C.3 incassi	128	2.010		788
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		1.334		303
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.573	7.971		1.703

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.268	769		51
B. Variazioni in aumento	1.233	1.423		103
B.1 rettifiche di valore	982	1.413		103
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	251	10		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	409	1.238		76
C.1 riprese di valore da valutazione	134	810		33
C.2 riprese di valore da incasso	39	177		33
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	236			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		251		10
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.092	954		78

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

L'ammontare dell'esposizioni con "rating esterni", rispetto al totale delle esposizioni è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Cassa svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di privati e piccole e medie imprese non retate.

La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Cassa non utilizza un sistema di rating interno. La presente tabella non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite. La presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	210.037	371.225		1.432	2.441									186.470	561.568
1.1 totalmente garantite	204.686	371.225		1.391	2.216									183.790	558.622
- di cui deteriorate	10.077	22.700		294	65									7.873	30.932
1.2 parzialmente garantite	5.351			41	225									2.680	2.946
- di cui deteriorate	424				15									312	327
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	8.410	621			75									13.568	14.264
2.1 totalmente garantite	7.969	621			75									12.555	13.251
- di cui deteriorate	49													54	54
2.2 parzialmente garantite	441													1.013	1.013
- di cui deteriorate	37														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.270	2.427	X	211	665	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	5.783	851	X	1.234	103	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1.150	63	X	475	15	X
A.5 Altre esposizioni	107.689	X		5	X		112	X		2.258	X		154.119	X	350	92.677	X	104
Totale A	107.689			5			112			2.258			163.322	3.341	350	94.597	783	104
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	5		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X	30		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	8		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		526	X		76	X			X		13.064	X		11.122	X	
Totale B				526			76						13.077			11.152		
Totale (A+B) al 31.12.2012	107.689			531			188			2.258			176.399	3.341	350	105.749	783	104
Totale (A+B) al 31.12.2011	74.180			6			1.459			2.180			180.943	2.344	408	103.659	744	219

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.481	3.092								
A.2 Incagli	7.017	954								
A.3 Esposizioni										
A.4 Esposizioni scadute	1.625	78								
A.5 Altre esposizioni	356.250	454	498		112					
Totale A	367.373	4.578	498		112					
B. Esposizioni "fuori"										
B.1 Sofferenze	5									
B.2 Incagli	30									
B.3 Altre attività	8									
B.4 Altre esposizioni	24.788									
Totale B	24.831									
Totale (A+B) al	392.204	4.578	498		112					
Totale (A+B) al	361.742	3.715	533		151					

L'ambito di operatività della Cassa è prevalentemente localistico; la distribuzione territoriale è di conseguenza concentrata nell'area del Nord-Est.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	26.809				59					
Totale A	26.809				59					
B. Esposizioni "fuori"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività										
B.4 Altre esposizioni	2.114									
Totale B	2.114									
Totale (A+B) al	28.923				59					
31.12.2012										
Totale (A+B) al	22.335				62					
31.12.2011										

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	145.399	103.226
b) Ammontare - Valore Ponderato	33.490	21.877
c) Numero	4	3

Il differenziale di valore tra il rigo a) Valore di Bilancio ed il rigo b) Valore Ponderato, è da ricondurre alla presenza di esposizioni con ponderazione pari allo zero per cento.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**C.1 Operazioni di cartolarizzazione**

La presente sezione non viene compilata non avendo, la Cassa, posto in essere operazioni di cartolarizzazione in proprio.

Alla data non sono presenti nemmeno operazioni di cartolarizzazioni di terzi.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012																				X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2011									5.060										X	5.060
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Trattasi di operazioni di pronti contro termine passivi. Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti operazioni di tali fattispecie.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate							
Totale al 31.12.2012							
Totale al 31.12.2011			5.081				5.081

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Cassa non ha in essere operazioni di Covered Bond. La presente tabella non viene compilata.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, al fine di determinare le perdite attese e le perdite effettive.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Nella presente sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Nello specifico, il portafoglio di negoziazione comprende gli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione quali, ad esempio, i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario o i derivati incorporati da attività e passività al costo ammortizzato.

Il portafoglio bancario, pertanto, viene definito in modo residuale come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali.

In linea teorica, la strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. In particolare, gli strumenti finanziari obbligazionari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti. Gli strumenti finanziari utilizzati non determinano l’assunzione di posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dello Statuto.

Il Regolamento del Processo Finanza, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 1 giugno 2010, è stato stabilito quanto segue: “Non viene fissata alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, la cui composizione riguarda solamente titoli classificati nella categoria HFT. Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.”

Nel corso dell’anno non risulta pertanto alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati di copertura.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		23						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		23						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		23						
+ posizioni lunghe		23						
+ posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(23)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(23)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(23)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		(23)						

Alla data di bilancio, la Cassa detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza solo strumenti derivati. Non si riporta pertanto l'effetto di variazione dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene in portafoglio esposizioni della specie. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Come evidenziato al punto 2.1 sezione A e B, la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati di copertura. La tabella pertanto non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Il 1° giugno 2010 il Consiglio ha deliberato il nuovo Regolamento del Processo Finanza e il relativo schema dei limiti ai quali si deve attenere il Servizio Finanza e Risparmio nella gestione dei portafogli di investimento e il Risk Manager per le attività di supervisione e controllo. Il Regolamento è in costante aggiornamento (8 delibere nel solo 2012).

Il significato del documento è quello di rappresentare uno schema che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel Processo Finanza, a sua volta collocato nella più ampia area di Mercato. Il suo principale obiettivo consiste nell'assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, al fine di produrre benefici duraturi.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Finanza, ha svolto nel 2012 le seguenti attività:

- predisposizione delle Relazioni trimestrali Finanza proprietà: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio
- presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza;
- predisposizione delle Relazioni trimestrali Finanza retail: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio
- presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza;
- predisposizione delle Relazioni trimestrali Liquidità: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio;
- presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza.

Rispetto ai servizi d'investimento svolti dalla Banca, sono state condotte una serie di attività per garantire la sottoposizione di eventuali anomalie e di proposte circa le opportune azioni di miglioramento agli Organi e alle funzioni aziendali competenti per l'adozione delle necessarie misure correttive, soprattutto riportando ai Comitati Finanza. Si è portata alla discussione del Comitato di Direzione del 21 marzo 2012 la problematica della gestione dei C.D. in ambito Mifid;

- valutazione e analisi di impatto delle nuove disposizioni sui limiti all'assunzione delle Partecipazioni;
- controllo calcolo algoritmo p.c.t. e controllo calcolo prezzo obbligazioni Cra;
- integrazione della procedura di gestione deleghe Titoli.

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing presso la Fvbcc – si è concretizzata nell'analisi di:

- . processo Gestione Attività sui Mercati Finanziari (14-27 novembre 2012);
 - . processo Gestione Risparmio (14-27 novembre 2012);
- con un giudizio finale di “prevalente adeguatezza”.

Nello schema dei limiti sono stabilite precise indicazioni quantitative da rispettare (anche di early warning) rispetto ad una puntuale identificazione delle diverse fonti di rischio e dei corrispondenti metodi di misurazione. I rischi considerati – riferiti al dettaglio di tutto

l'universo investibile – sono definiti in: controparte, regolamento, concentrazione, tasso, posizione, liquidabilità, cambio, operatività con soci, operatività fuori zona, operatività in p.c.t..

I limiti vengono valorizzati ogni anno in fase di definizione delle Politiche, nel contesto di stesura del Bilancio di previsione.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale anche attraverso una metodologia di misurazione e quantificazione del corrispondente capitale interno, fissata dal Consiglio di Amministrazione, che prevede l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Tale criterio quantifica il suddetto rischio in termini di variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base attraverso una metodologia basata sull'analisi delle scadenze che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc...) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. Le disposizioni della normativa ICAAP che disciplina il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale definisce una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress su tale tipologia di rischio utilizzando la suddetta metodologia.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa da tempo effettua l'attività di gestione operativa delle posizioni attive e passive per l'ottimizzazione del profilo rischio tasso secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

L'importanza di tale attività, sottolineata anche dai "Principi per la gestione e supervisione del rischio tasso" del Comitato di Basilea, laddove puntualizzano l'essenzialità che le banche possiedano sistemi di misurazione del rischio di tasso che catturino tutte le fonti rilevanti e che stimino gli effetti di variazioni nei tassi di interesse, ha portato a perfezionare il processo aderendo al Servizio offerto da Cassa Centrale Banca con decorrenza 1° gennaio 2008.

Il "servizio A.I.m." si poggia su una gestione centralizzata e standardizzata degli strumenti informatici allo scopo di produrre e inviare alla Cassa Centrale Banca con cadenza mensile i reports prodotti dal software A.I.m. Esso è la risultante dall'integrazione tra il software A.I.m. di Cassa Centrale Banca ed il software dipartimentale della Cassa, l'elaborazione dei dati forniti da detto software dipartimentale, il supporto consulenziale prestato da Cassa Centrale nonché il supporto tecnico prestato dalla Phoenix Informatica alle attività di misurazione e monitoraggio delle posizioni bancarie attive e passive, allo scopo di ottimizzare il profilo rischio-rendimento della banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico, al quale comunque affianchiamo gli strumenti 'predittivi' del Controllo di gestione per una valutazione prospettiva quanto più possibile convincente e reale.

Le analisi di ALM vengono presentate nell'ambito del Comitato Alm, coordinato dal Servizio Finanza e Risparmio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, i responsabili di Area e il Risk Manager.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, nonché quote di fondi comuni di investimento operanti in settori specifici di mercato.

I limiti di rischio degli investimenti nel risparmio gestito sono di volta in volta fissati dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Finanza e Risparmio verifica nel continuo il rispetto dei limiti e provvede mensilmente a informare il Comitato Finanza circa il rispetto degli stessi attraverso l'invio di apposito report.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo. Nel caso in cui si rilevi un potenziale deterioramento del valore si procede alla relativa svalutazione riconducendole al valore stimato di mercato.

A. Attività di copertura del fair value.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd "Fair Value Option" per quanto riguarda i derivati accesi a copertura di nostre obbligazioni strutturate.

La banca si è inoltre dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediate l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting applicato ai derivati di copertura del rischio tasso di prestiti obbligazionari di propria emissione (ad es. step up o tasso fisso).

B. Attività di copertura dei flussi finanziari.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	264.649	37.421	28.996	17.812	29.719	8.778	5.701	
1.1 Titoli di debito	16.702	15.938	23.409	8.873	10.968	2.652	157	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.702	15.938	23.409	8.873	10.968	2.652	157	
1.2 Finanziamenti a banche	10.382	1.478						
1.3 Finanziamenti a clientela	237.565	20.005	5.587	8.939	18.751	6.126	5.544	
- c/c	82.181	400	589	733	1.193			
- altri finanziamenti	155.384	19.605	4.998	8.206	17.558	6.126	5.544	
- con opzione di rimborso								
- altri	155.384	19.605	4.998	8.206	17.558	6.126	5.544	
2. Passività per cassa	166.548	95.183	34.896	15.196	27.734	2.573	829	
2.1 Debiti verso clientela	150.948	252	378	625	3.817	2.573	829	
- c/c	132.120							
- altri debiti	18.828	252	378	625	3.817	2.573	829	
- con opzione di rimborso								
- altri	18.828	252	378	625	3.817	2.573	829	
2.2 Debiti verso banche		55.118						
- c/c								
- altri debiti		55.118						
2.3 Titoli di debito	15.559	39.813	34.518	14.571	23.917			
- con opzione di rimborso								
- altri	15.559	39.813	34.518	14.571	23.917			
2.4 Altre passività	41							
- con opzione di rimborso								
- altre	41							
3. Derivati finanziari	(1.552)	(7.850)	(3.651)	4.000	9.003	13	35	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1.552)	(7.850)	(3.651)	4.000	9.003	13	35	
- Opzioni	(52)	1.150	(1.151)		3	13	35	
+ posizioni lunghe	1.152	2.307	1	2.305	12.681	13	35	
+ posizioni corte	1.204	1.157	1.152	2.305	12.678			
- Altri derivati	(1.500)	(9.000)	(2.500)	4.000	9.000			
+ posizioni lunghe		3.000		4.000	9.000			
+ posizioni corte	(1.500)	(12.000)	(2.500)					
4. Altre operazioni fuori bilancio	3.764	3.162	55	258				
+ posizioni lunghe	3.620							
+ posizioni corte	(144)	(3.162)	(55)	(258)				

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	68	266	258	110				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	68	262	258	110				
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri		4 4 4						
2. Passività per cassa	692							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	692 692							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	19	55	65					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	19	55	65					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	141							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	141 141							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (008 CORONA NORVEGIA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		111	108					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche		111	108					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	221							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	221 221							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	6	50						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6	50						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	59							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	59 59							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	327	331						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	327	331						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa	673							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri	673 673							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Cassa si è dotata di un modello interno semplificato come indicato al punto 2.2 sezione A delle informazioni qualitative.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Corona norvegese	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	702	140	219	56	658	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a	698	140	219	56	658	1
A.4 Finanziamenti a	4					
A.5 Altre attività						
B. Altre attività	17	3	3	2	16	8
C. Passività finanziarie	692	141	220	59	673	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	692	141	220	59	673	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(23)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(23)					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	(23)					
Totale attività	719	143	222	58	674	9
Totale passività	715	141	220	59	673	
Sbilancio (+/-)	4	2	2	(1)	1	9

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa rinvio a quanto esposto al punto 2.3. delle informazioni qualitative.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			209	
4. Merci			209	
5. Altri sottostanti				
Totale			209	
Valori medi			169	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	24.000 12.000 12.000		26.000 6.000 20.000	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	24.000		26.000	
Valori medi	22.417		20.126	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.149		4.000	
a) Opzioni	149			
b) Swap	4.000		4.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	8.000		4.000	
a) Opzioni	8.000		4.000	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	12.149		8.000	
Valori medi	12.037		8.000	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			9	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			9	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	531		406	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	531		406	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	244		118	
a) Opzioni	1			
b) Interest rate swap	243		118	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	775		533	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			8	
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			4	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale			12	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione.

La Cassa non presenta operazioni della specie. La tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Cassa non presenta contratti rientranti in accordi di compensazione. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			22.000				6.149
- fair value positivo			679				1
- fair value negativo							
- esposizione futura			45				2
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			4.000				4.000
- fair value positivo			96				
- fair value negativo							
- esposizione futura			240				
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Cassa non presenta contratti rientranti in accordi di compensazione. La presente tabella non viene compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	27.000	9.000	149	36.149
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	19.000	9.000	149	28.149
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	8.000			8.000
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012	27.000	9.000	149	36.149
Totale al 31.12.2011	8.209	26.000		34.209

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Cassa non adotta modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e/o finanziario. La presente tabella non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Cassa non detiene derivati su crediti.
La presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La Cassa non ha stipulato contratti oggetto di accordi di compensazione.
La presente tabella non viene compilata.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, dell'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il 5 ottobre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera di adozione del "Regolamento di Gestione della Liquidità" nel quale si rappresenta uno schema che disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito. Il 3 novembre 2011 il CdA ha aggiornato il Regolamento per adeguarlo alle disposizioni della Banca d'Italia, che con il 4° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il 21 febbraio 2012 il CdA ha apportato alcune modifiche marginali.

Il regolamento di gestione della liquidità si propone, quindi, di definire quelle regole interne che garantiscano alla Cassa il mantenimento e la gestione di un livello di liquidità adeguato, sia in condizioni "normali", che in caso di crisi di liquidità (CFP).

A tal fine le regole di gestione del rischio di liquidità in essa contenute rispondono a due finalità specifiche:

- gestione della liquidità operativa: per garantire la capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, nel breve termine (12 mesi futuri);
- gestione della liquidità strutturale: per garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività di medio/lungo termine (oltre i 12 mesi) necessario per evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Nella normativa interna della Cassa è altresì previsto che:

- le unità organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati.

A tale riguardo, in particolare:

- gli strumenti di attività ordinaria della Cassa, finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli asset aziendali, sono costantemente monitorati;

- la Cassa mantiene un livello adeguato di Attività Prontamente Monetizzabili tale da consentire l'operatività ordinaria e il superamento delle prime fasi di una eventuale tensione di liquidità specifica o di sistema;

- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- la Cassa garantisca un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- la Cassa provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

In termini operativi, il processo organizzativo di gestione del rischio di liquidità è composto da tre differenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
- Liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Sia le attività di gestione che le attività di controllo sono dettagliatamente descritte nel Regolamento.

In termini di gestione del rischio, la Cassa intende mitigare il rischio di liquidità e, a tal fine, la gestione attuale

e prospettica è finalizzata a neutralizzare ogni rischio connesso all'incapacità della stessa ad assolvere ai propri impegni di pagamento. La massima esposizione al rischio di liquidità è quel livello ritenuto adeguato in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress. La determinazione della soglia di tolleranza è definita, tenendo conto delle regole prudenziali in essere, delle linee strategiche in essere e degli obiettivi di crescita e sviluppo, attraverso la fissazione di appositi limiti (fabbisogno di liquidità non coperto giornaliero e mensile, LCRN, indice di copertura del fabbisogno cumulato, NSFR) e l'approntamento di presidi sia nel breve termine (liquidità operativa) sia nel medio lungo termine (liquidità strutturale).

La gestione della liquidità operativa sottostà alla gestione di tre livelli di presidio (giornaliero, mensile, trimestrale) mentre la gestione della liquidità strutturale è misurata e controllata tramite il report ALM – Report di Trasformazione delle Scadenze.

La misura dei rischi si sostanzia nella individuazione di limiti che il Consiglio di Amministrazione assume siano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità.

Essi sono fissati in coerenza con il profilo di rischio fissato dalla Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di stress.

I limiti operativi sono prontamente aggiornati in relazione ai mutamenti di strategia e di operatività della Banca.

Il Consiglio individua due tipologie di limiti: esposizione e atterramento.

Riguardo agli stress test, la Cassa esegue prove di stress, in termini di “analisi di scenario”, nell’ambito della reportistica trimestrale ALM coerentemente con la definizione di rischio di liquidità adottata.

Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Cassa utilizza congetture soggettive basate sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e dalle linee guida di Vigilanza.

L’obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) adottato è quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica della Cassa e, in relazione al fattore del tempo, può essere classificata come temporanea oppure duratura.

La funzione di Risk Management, nell’ambito delle proprie competenze sul comparto Liquidità, ha svolto nel 2012 le attività proceduralizzate di monitoraggio, controllo e supervisione.

A fine anno, la relazione del Risk Manager riporta le seguenti considerazioni di sintesi rispetto ai risultati conseguiti:

« I fondi dei rifinanziamenti Bce mantengono un ampio surplus di liquidità.

Le Attività Prontamente Monetizzabili sono in grado di far fronte eventuali fabbisogni di liquidità a 1 mese (Lcrn a zero) e a 12 mesi (minimo positivo gap incrementale pari a 19 milioni di euro e un fabbisogno cumulato a 12 mesi pari a zero); la situazione di liquidità della banca è sotto controllo e non mostra segnali di tensione.

La Banca evidenzia una situazione in cui le fonti stabili di raccolta coprono gli impieghi stabili da finanziare.

La Cassa permane in una situazione di equilibrio finanziario di medio lungo-termine.

Il Net Stable Funding Ratio (Nsfr di Basilea 3) è pari all’1,11. L’indicatore è sceso a 1,06 nel mese di novembre, contro un limite dell’1,10; il Cda ne ha preso atto nella seduta del 27 dicembre 2012..».

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	81.332	278	1.010	5.899	17.762	23.723	36.827	133.233	98.694	1.477
A.1 Titoli di Stato	269				265	272	13.460	42.500	10.803	
A.2 Altri titoli di debito		21			35	2.579	3.331	7.450	199	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.765									
A.4 Finanziamenti	79.298	257	1.010	5.899	17.462	20.872	20.036	83.283	87.692	1.477
- banche	4.807			1		1.025		4.400		1.477
- clientela	74.491	257	1.010	5.898	17.462	19.847	20.036	78.883	87.692	
Passività per cassa	144.038	609	20	41.402	17.644	18.107	22.690	96.193	3.401	
B.1 Depositi e conti correnti	139.326	304	20	812	1.256	5.743	3.550	619		
- banche										
- clientela	139.326	304	20	812	1.256	5.743	3.550	619		
B.2 Titoli di debito	4.671	305		530	1.078	11.986	18.515	91.757		
B.3 Altre passività	41			40.060	15.310	378	625	3.817	3.401	
Operazioni "fuori bilancio"	(6)	23	20	2	58	223	661	1.491	411	2.391
C.1 Derivati finanziari con scambio di		23								
- posizioni lunghe		23								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	(6)			(1)	58	45	276	3		
- posizioni lunghe					62	55	286	3		
- posizioni corte	(6)			(1)	(4)	(10)	(10)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate			20	3		178	385	1.488	411	2.391
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	68			171	95	259	110			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	68			171	95	259	110			
- banche	68			167	95	259	110			
- clientela				4						
Passività per cassa	692									
B.1 Depositi e conti correnti	692									
- banche										
- clientela	692									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(23)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di		(23)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		(23)								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19				55	65				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19				55	65				
- banche	19				55	65				
- clientela										
Passività per cassa	141									
B.1 Depositi e conti correnti	141									
- banche										
- clientela	141									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (008 CORONA NORVEGESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa					111	108				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					111	108				
- banche					111	108				
- clientela										
Passività per cassa	221									
B.1 Depositi e conti correnti	221									
- banche										
- clientela	221									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6		29		21					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	6		29		21					
- banche	6		29		21					
- clientela										
Passività per cassa	59									
B.1 Depositi e conti correnti	59									
- banche										
- clientela	59									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	326			332						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	326			332						
- banche	326			332						
- clientela										
Passività per cassa	674									
B.1 Depositi e conti correnti	674									
- banche										
- clientela	674									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha inserito nel proprio organigramma anche un Comitato Altri Rischi che è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, dal Capo Area Pianificazione e Controllo, dal Capo Area Commerciale, dal Capo Area Supporto Amministrativo, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Risk Management e dal Responsabile Supporto Organizzativo e Tecnologie. Le principali finalità del Comitato sono:

- Supportare la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi operativi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee più opportune;
- Esaminare i report sui rischi operativi predisposti dalle funzioni di controllo aziendali al fine di inquadrare il livello dei rischi e fornire supporto alla Direzione Generale nell'impostazione delle politiche operative promuovendo il rispetto dei limiti di rischio fissati dal CdA;
- Esprimere valutazioni di funzionalità, adeguatezza ed efficacia in merito alla gestione dei controlli di primo e secondo livello per quanto riguarda le procedure aziendali al fine di proporre soluzioni organizzative che garantiscano livelli di rischio accettabili in un'ottica di prevenzione e di revisioni alle politiche organizzative adottate;
- Esprimere valutazioni sull'impatto delle politiche commerciali e di definizione dei profili di rischio/rendimento nell'ambito dei rapporti con la clientela, al fine di monitorare il relativo rischio di immagine;

- Supportare il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nella valutazione delle violazioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;

- Assumere le funzioni di Comitato di Crisi in materia di Continuità Operativa gestendo quanto necessario al ripristino della normale operatività così come riportato nel Piano di Continuità Operativa.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Altri Rischi, ha svolto nel 2012 le seguenti attività:

- preparazione e conduzione trimestrale del Comitato Altri Rischi;
- predisposizione delle Relazioni trimestrali Altri Rischi: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio
- presentazione e discussione nei Comitati di Altri Rischi;
- predisposizione delle Relazioni trimestrali Andamento indicatori patrimoniali-economici-rischio della Cassa (analisi benchmark): presentazione e discussione nei Comitati di Direzione;
- predisposizione delle Relazioni trimestrali Indicatori economici: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione;
- predisposizione della Relazione trimestrale di Rendiconto programmazione attività: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione.
- gestione trimestrale del Report Direzionale e pubblicazione dei report nelle partizioni Intranet dedicate;
- Revisione del Codice Etico interno;
- Implementazione di una serie di controlli per prevenire le "attività fraudolente" (Relazione R.M. nel Comitato Altri Rischi del 23 luglio 2012 e successiva implementazione nei mesi di luglio e agosto 2012);
- Implementazione di una serie di indicatori per la gestione dei rischi I.T. (da rendicontare nella Relazione Altri Rischi);
- Predisposizione di un set di indicatori commerciali da implementare nella Relazione Altri Rischi (Relazione R.M. nel Comitato di Direzione del 24 settembre 2012 e successiva integrazione nella Relazione Altri Rischi).

L'attività di revisione interna, esternalizzata alla Federazione Veneta delle BCC, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Nel 2012 ha svolto le seguenti ispezioni:

- processo Information Technology (lato banca) (17-25 luglio 2012) con un giudizio sul processo complessivo di "Prevalente Adeguatezza".

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Nel corso dell'anno appena concluso, le attività riferibili specificamente al comparto Altri Rischi si sono concentrate in particolare nella:

- . verifica gestione "titolare effettivo" e "adeguata verifica" tramite controlli a distanza (ma, più in generale, è stata svolta una significativa attività nell'ambito dell'"antiriciclaggio", sia formativa sia di normativa interna e controllo);
- . verifica negoziazione assegni da carnet rilasciati in forma libera;
- . controlli a distanza;
- . elaborazione reportistica periodica in materia della Legge n. 231/2001;
- . monitoraggio trasparenza e reclami;
- . monitoraggio saldo dei libretti al portatore;
- . verifica gestione in DFU.

La Relazione annuale presentata dalla funzione di Conformità e valutata dal Consiglio di Amministrazione il 19 marzo 2013 esprime una valutazione complessiva di conformità alle norme di "prevalente adeguatezza".

Infine, per la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione un apposito Regolamento di processo e nominato un Referente interno che ha il compito di supervisionare e coordinare le attività dell'intero processo raccordandosi con le unità organizzative interessate e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Non è però sufficiente accantonare una porzione di patrimonio per essere al riparo dagli eventi negativi prodotti dal manifestarsi dei rischi operativi, infatti ogni organizzazione indipendentemente da tipologia, dimensione ed attività deve svolgere un processo continuativo,

trasversale rispetto all'intera struttura, di gestione del rischio, dove il rischio rappresenta l'insieme della possibilità di accadimento di un evento (P) e delle sue probabili conseguenze sugli obiettivi (D). E per questo coinvolge tutta la sua organizzazione ed il suo sviluppo.

Sulla base di questo assunto, per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha optato per una estesa formalizzazione delle procedure operative (Testo Unico Normativa Interna) con mappatura dei rischi secondo una metodologia di quali-quantificazione (Probabilità di accadimento del danno per probabile entità del danno) e sintesi della situazione aziendale in un report (Dashboard) ottenendo così l'informativa di ove sono allocati all'interno dei processi aziendali i rischi operativi e una loro graduazione quali-quantitativa che diviene la base di partenza per definire metodologie di misurazione e gestione.

Diventa così immediata la possibilità di implementare i controlli di linea direttamente all'interno delle procedure in corrispondenza dell'attività che genera il rischio sottostante promuovendo un fattore di mitigazione direttamente correlato alla responsabilità del controllo stesso.

E' agevole poi individuare le attività che manifestano livelli di rischio oltre i livelli accettati o che necessitano comunque di interventi di mitigazione e creare indicatori di rischio (Kri's) che rappresentano una prima metodologia per la gestione dei controlli di secondo livello. L'alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono periodicamente edotti sul livello dei rischi assunti in modo che possano essere fissate le linee strategiche e le politiche operative oltre che ovviamente i limiti di rischio accettati.

Brevemente si riassumono le fasi individuate per la gestione dei rischi operativi:

- quali-quantificazione dei rischi operativi per singola procedura identificata in T.U.N.I. secondo la formula del $P \times D$;
- estrazione generale dei rischi mappati con ordinamento decrescente;
- individuazione di una soglia di rischio (10×10) al di sotto della quale si reputa non conveniente il rapporto costo/beneficio del controllo;
- individuazione di un indicatore significativo del rischio da monitorare;
- rappresentazione degli indicatori estratti per tipologia di rischio e per processo aziendale;
- rappresentazione delle variazioni di rischio nella struttura aziendale;
- definizione delle politiche di gestione del rischio.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Audit.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti, promuovendo una volta all'anno una simulazione di interruzione operativa al fine di testare le soluzioni adottate per la continuità dei processi critici.

Valutazione della performance di gestione

Dall'analisi svolta in seno al Comitato Altri Rischi (trimestralmente), emerge di prassi una valutazione di sintesi complessiva della situazione e un livello di dettaglio più approfondito per l'analisi del Dashboard (schema di sintesi) e degli indicatori. Oltre a questo vengono esaminate le attività svolte per mantenere compliant il modello di gestione delle attività di cui al Dlgs. 231/2001 e vengono descritti gli interventi attivati nel trimestre e da attivare nel periodo successivo. Le risultanze dell'analisi sono successivamente inoltrate al Consiglio di amministrazione.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Cassa non ha in essere significative pendenze legali con la clientela o con terzi.

Informazioni di natura quantitativa

L'assorbimento di capitale a fronte dei rischi operativi calcolato in relazione ai criteri previsti dalla normativa di vigilanza (15% della media del margine di intermediazione del triennio) è di 1.705.000 euro (1.615.000 euro nel 2011).

Al 31 dicembre 2012, la valutazione espressa nella Relazione dell'attività di Risk Management riporta:

« La situazione è stata monitorata nel corso di tutto il 2012.

Al 31 dicembre, le evidenze di sintesi portano le seguenti conclusioni:

ALTRI RISCHI

Le Politiche di Rischio stabilite per il 2012 risultano in parte rispettate, con un leggero sfioramento per quanto riguarda il contenimento del rischio di concentrazione sulla raccolta.

L'analisi complessiva degli indicatori di rischio suddivisi per Processi non evidenzia spunti di criticità rispetto alla dinamica degli andamenti pregressi.

I rischi di frode e infedeltà sono presidiati e non evidenziano particolari fonti di danno.

Gli indicatori della qualità della gestione commerciale mostrano una situazione in leggero progresso, senza punti preoccupanti. La pianificazione commerciale è stata attivata solo a metà.

La gestione informatica ha manifestato ancora alcuni blocchi operativi nel corso del trimestre, che abbiamo esaminato con la controparte. E' opportuno richiamare il fornitore ad una risposta formale rispetto al rallentamento del sistema informativo.

In generale, la rappresentazione del rischio operativo si considera adeguata; la struttura degli indicatori che individuano le dinamiche interne (attività della Cassa) e quelle esterne (scenario) è conforme alle necessità di governo del rischio. L'attività di presidio e di monitoraggio è in continuo sviluppo, con soluzioni operative efficaci. (...).».

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cracortina.it.

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa**A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	101	103
2. Sovrapprezzi di emissione	273	264
3. Riserve	52.851	51.166
- di utili	51.019	49.334
a) legale	51.019	49.334
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	1.832	1.832
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	816	(2.057)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(501)	(3.374)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.317	1.317
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.602	1.728
Totale	56.643	51.204

Il capitale della Cassa è costituito da n. 39.170 azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58, per un totale di euro 101.058,60. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di	475	(964)	10	(3.264)
2. Titoli di				
3. Quote di	29	(41)		(120)
4. Finanziamenti				
Totale	504	(1.005)	10	(3.384)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.254)		(120)	
2. Variazioni positive	4.921		181	
2.1 Incrementi di fair value	4.295		117	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	126			
- da deterioramento				
- da realizzo	126			
2.3 Altre variazioni	500		64	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.156		73	
3.1 Riduzioni di fair value	53			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da				
3.4 Altre variazioni	2.103		73	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(489)		(12)	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" includono i movimenti derivanti dalla rilevazione delle imposte differite e correnti.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul Patrimonio di Vigilanza e sui Coefficienti Prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza differisce dal Patrimonio Netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il Patrimonio di base (tier 1) che il Patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Patrimonio di Vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita-AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il Patrimonio di base ed il Patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti.

Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Cassa non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 56.275 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.449	53.207
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(12)	(287)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(12)	(287)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	55.437	52.920
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	55.437	52.920
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri	1.338	1.317
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(10)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(10)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.328	1.317
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.328	1.317
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	56.765	54.237
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	56.765	54.237

Si osserva che, rispetto all'esercizio precedente, il Patrimonio di Vigilanza è aumentato del 4,66% (2.528 mila euro in valori assoluti). La variazione si può ricondurre prevalentemente all'attribuzione della quota di utile 2012 a Riserva.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I Coefficienti Prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del Patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del Patrimonio di Vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra Patrimonio di Base ed Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 21,79% (21,44% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra Patrimonio di Vigilanza ed Attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 22,32% (21,97% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

I requisiti per il rischio di credito e controparte sono i più significativi e risultano cresciuti del 2,81%, a fronte di un aumento dei crediti verso la clientela ordinaria dell'1,62%. Un maggiore assorbimento è però determinato da un peggioramento dei requisiti richiesti per gli Intermediari Vigilati (abbassamento del rating Italia).

La dinamica di crescita del P.V. è misurata in un +4,66%, determinato per l'accantonamento degli utili a riserva legale.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi all'incremento del patrimonio di vigilanza superiore alla crescita dei fabbisogni.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	424.989	388.853	233.070	226.695
1. Metodologia standardizzata	424.989	388.853	233.070	226.695
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.646	18.136
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.704	1.615
1. Modello base			1.704	1.615
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			20.350	19.751
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			254.369	246.884
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,79%	21,44%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,32%	21,97%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.
La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazione di impresa o rami d'azienda.
La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha operazioni da segnalare.
La presente sezione non viene pertanto compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	523
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	186
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	250
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- stipendi e altri benefici a breve termine: salari, stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, premi per polizze assicurative, gettoni di presenza e indennità di carica spettanti agli amministratori e sindaci;
- benefici successivi al rapporto di lavoro: versamenti contributivi e al Fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare, l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto;
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti per l'esercizio 2012, ammontano a euro 12 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.564	515		148	90	5
Altri parti correlate	3.329	498	601		122	3
Totale	5.893	1.013	601	148	212	8

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.08.2012 si è dotata di un apposito "Disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Nel maggio 2011 lo Statuto Sociale è stato oggetto di aggiornamento ed in particolare l'art. 44 stabilisce che "per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardano, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del Collegio Sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del Collegio Sindacale".

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Cassa non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. La presente sezione non viene compilata.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Cassa non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione Immobili	Destinazione	Legge	Esercizio di effettuazione	Importo
Piazzetta S. Francesco - Cortina d'Ampezzo	ex sede	576/75	1976	42
		72/83	1983	630
		413/91	1991	200
Corso Italia n. 80 - Cortina d'Ampezzo	sede	413/91	1991	460
Via Nazionale - San Vito di Cadore	filiale	413/91	1991	107
Totale				1.439